

# SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di  
SANTA MARIA DELLA PACE

Redazione in Ufficio Parrocchiale

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail donlipolato@gmail.com

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXV- n. 2 - 2 ottobre 2022



## Senza guadagno

*Quell'attributo "servi inutili". Forse significa che quel che faccio seguendo quanto mi propone e suggerisce la Fede non serve a niente? Diciamo di sentirci inutili, quando siamo messi da parte, quando non ci è concesso, per volontà altrui o per nostra indolenza, di costruire il bene comune.*

*Ma quell'attributo di "servi inutili" mi sa che vuol dire un'altra cosa: servi che non traggono utile da quello che fanno "quello che gli è stato ordinato" dalla propria coscienza. E la buona coscienza è ispirata dalla Fede, che non fa i conti del dare e avere.*

*In teoria non dovrebbe essere necessario dover chiedere che il Signore aumenti la nostra Fede, perché essa si autosostiene, si autoalimenta nella misura in cui si è servi inutili, che non cercano il dare per avere, neanche la gratificazione, neanche la soddisfazione.*

*Semmai dovremmo chiedere al Signore di mettere un po' di ortiche sui nostri sofà, affinché non continuiamo ad essere veramente "inutili", privi cioè di quella sana voglia di mettersi in gioco senza guadagno.*

*Virailio*

## XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



«Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare»

(Luca 17,10)

**Le letture di oggi**

Abacuc 1,2-3;2,2-4; Salmo 94; Seconda lettera a Timoteo 1,6-8.13-14; Luca 17,5-

## LA MADONNA DI BATNAYA



### Programma

**martedì 4 ottobre:** ore 18.00 santo rosario per la pace segue alle 18.30 santa messa di accoglienza della statua

**mercoledì 5 ottobre:** ore 17.00 incontro di preghiera e di lectio divina con i gruppi di ascolto; ore 18.00 santo rosario per i cristiani perseguitati, segue alle 18.30 santa messa

**giovedì 6 ottobre:** ore 18.00 santo rosario per la fede nelle nostre terre e alle 18.30 santa messa

**venerdì 7 ottobre:** ore 17.30 incontro di preghiera con i bambini e i ragazzi della parrocchia e atto di affidamento alla Madonna; 18.00 santo rosario in suffragio delle vittime del terrorismo e alle 18.30 santa messa

**sabato 8 ottobre:** s. messa ore 18.30 con la presenza di don Martin Alquiryo, sacerdote iracheno; ore 20.45 presso il centro giovanile Corpus Domini (quartiere Pertini) incontro testimonianza con i giovani;

**domenica 9 ottobre :** ss. Messe ore 10.00 – 11.15 con la testimonianza di don Martin Alquiryo

**lunedì 10 ottobre:** ore 18.00 santo rosario per i rifugiati e per quanti sono fuggiti dalla loro terra; ore 18.30 santa messa

## PENSIERI SPARSI

di don Mauro

### OPPORTUNITÀ ECCEZIONALE

Martedì arriverà in parrocchia la statua della Madonna di Batnaya. Sono molto onorato ed emozionato perché essa è il segno tangibile di una comunità cristiana martire. La presenza di questa statua e il suo arrivo nel giorno di san Francesco ci aiutano a cogliere che essa non è un dito puntato contro una religione, ma un richiamo alla testimonianza di fedeltà e di amore a Gesù che i nostri fratelli cristiani hanno dato e stanno dando in quelle terre e in tante altre. Sarà l'occasione anche per alzare il velo di silenzio che troppe volte circonda la persecuzione contro noi cristiani.

Avremo, sabato e domenica, la presenza di un prete iracheno che ci donerà una testimonianza interessantissima, spero che tutti vi rendiate conto di quanto importante sia questa opportunità che ci è data e che possiate approfittare nelle diverse occasioni che trovate nel dettaglio tra le notizie di sostare dinnanzi alla statua e sentirvi rivolgere la domanda da Gesù "voi chi dite che io sia?". I nostri fratelli che hanno dato la vita hanno risposto nei fatti: "tu sei la vera vita Gesù, e io per te dò la vita, sapendo che me la renderai eterna!"

### FERMENTO

In parrocchia è grande il fermento: tutti siamo al lavoro per un anno che desideriamo sia ricco per tutti. Ringrazio i catechisti che stanno facendo un lavoro capillare per richiamare le famiglie e preparare il pellegrinaggio del 15 ottobre, ringrazio i volontari che stanno impazzendo dietro alle mille richieste che presento loro, ringrazio le maestre della scuola dell'infanzia che sono ormai da giorni a pieno ritmo di lavoro e... sicuramente ci sarebbero altri da ringraziare ma per tutti assicuro un ricordo nella santa messa.

Raccomando a tutti di ricordare, nei diversi servizi che si fanno in parrocchia, che al cuore della comunità parrocchiale c'è Gesù, e quindi è sempre da rinnovare il proposito di incontrarlo nella preghiera personale, nella santa messa e nella comunione con gli altri membri della comunità, avendo pazienza e comprensione per i limiti e i difetti degli altri che sono anche i propri. Buon proseguimento a tutti!!!

## RAGAZZI DI TERZA MEDIA

I ragazzi di terza media sono invitati calorosamente a ritrovarsi per un momento di ripresa delle loro attività.

L'appuntamento è per **mercoledì 5 ottobre alle ore 19.15** nel cortile del patronato.

Non mancate!! Contiamo su un puntuale servizio di divulgazione presso amici e compagni di scuola.

## LUTTO

Ci ha lasciato

**LUIGI LIOTTO** di via delle Messi.

Condoglianze alla famiglia e una preghiera per il defunto

## GITA PELLEGRINAGGIO

### A CANALE D'AGORDO

sulle tracce del beato

papa Giovanni Paolo I

sabato 15 ottobre

partenza ore 8.00 – rientro ore 19.30



Diamo alcune precisazioni circa le quote di partecipazione come ci sono state comunicate da don Mauro:

30€ per gli adulti (bus+museo+pranzo), chi vuole venire autonomamente ma desidera il pranzo e la visita al museo: 28€

10€ per ragazzi e famiglie (bus+offerta e spazi)

3€ per chi viene autonomamente (senza pranzo o visite).

**Affrettarsi a dare la propria adesione per permettere la prenotazione del o dei pullman!**

## Battesimi

Oggi domenica 2 ottobre alle 11.15

la Comunità accoglie con gioia tre nuovi fratelli in Cristo.

**TOMMASO GUARISE**

**CAMILLA VENZO**

**GINEVRA MICHIELI**

rinascono a vita nuova attraverso il Sacramento del Battesimo che si concretizza con l'acqua del fonte battesimale, e la formulazione delle promesse battesimali di cui si fanno portavoce i genitori e i padrini e madrine.

La Comunità augura ogni bene ai piccoli e invoca lo Spirito Santo sui genitori.

## ALLA RICERCA

### DELLA PACE VERA

**martedì 11 ottobre alle ore 21.00**

**chiesa dei cappuccini**

**La Pastorale Giovanile e Universitaria**

propone una serata di testimonianze, provocazioni e proposte di cammino spirituale e di percorsi di approfondimento. Sono invitati tutti i giovani dai 18 anni in su.

**martedì 4 ottobre**  
**SAN FRANCESCO**

Le celebrazioni per la festa di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, avranno quest'anno un carattere inedito. Innovando la tradizione infatti, per il pellegrinaggio sul luogo del Transito e il gesto dell'offerta dell'olio presso la Tomba di San Francesco non è stata coinvolta una singola Regione, ma la Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere una partecipazione che si faccia gesto di gratitudine per quanti si sono prodigati nel far fronte alla pandemia: Istituzioni civili e militari, operatori sanitari, famiglie, mondo del volontariato e della scuola, realtà caritative ed ecclesiali. Sarà anche l'occasione – in particolare durante la Messa del 4 ottobre – per una preghiera speciale per l'Italia e per la pace.

A caratterizzare questa particolare edizione sarà la presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che il 4 ottobre accenderà la "Lampada Votiva dei Comuni d'Italia" a nome di tutto il popolo italiano e successivamente rivolgerà un messaggio al Paese dalla Loggia del Sacro Convento di San Francesco in Assisi. Il programma e il significato delle giornate sono stati illustrati in una conferenza stampa, che si è svolta oggi (5 settembre) a Roma.

"Vogliamo, con questo nostro gesto, divenire un segno per l'Italia e vogliamo altresì pregare per l'Italia, perché essa progredisca sempre più nella sua vocazione di popolo ponte fra le nazioni, popolo solido e solidale capace di trarre dalla propria radice cristiana spunti e suggerimenti per tracciare vie nuove, fondate sul dialogo e sulla collaborazione con tutti", ha sottolineato il Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

"La pandemia ci ha riportato a constatare ciò che san Francesco ha vissuto a livello personale e cioè che la vita di ciascuno di noi migliora veramente non se abbiamo di più, non se siamo più forti o potenti, ma se siamo capaci di prenderci cura di chi ha più bisogno, di chi da solo non ce la fa", ha aggiunto fr. Marco Moroni, Custode del Sacro Convento di San Francesco in Assisi. "La memoria viva dell'italiano San Francesco, il poverello di Assisi, ci aiuti tutti a cogliere con gioia il vero senso della vita, il cuore del Vangelo: donarsi senza misura per amore di Dio e dei fratelli", è stato l'auspicio di fr. Massimo Travascio, Custode del Convento della Porziuncola in S. Maria degli Angeli.

"Condividiamo pienamente la bellezza di questo evento, che vede in qualche modo l'Italia intera, nel contesto di questi anni difficili, stringersi intorno al Santo Patrono per esprimere sentimenti di gratitudine e guardare al futuro con rinnovata speranza", ha evidenziato in un messaggio Mons. Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino, impossibilitato a partecipare alla conferenza stampa per motivi di salute.

"Nell'accogliere coloro che vivranno insieme a noi la festa di San Francesco, esorto tutti a guardare ad Assisi come la 'città sul monte' per il suo essere culla e simbolo dei valori francescani e a considerare Assisi come la propria 'casa'", ha concluso Stefania Proietti, Sindaco di Assisi.

([www.chiesacattolicaitaliana.it](http://www.chiesacattolicaitaliana.it))

Frate Francesco, il discepolo di Cristo, l'uomo della fraternità, della semplicità, l'icona per antonomasia

dell'accoglienza e dell'autenticità, "nasce" dall'incontro con una persona che oggi definiremmo "vulnerabile".

Quel lebbroso senza nome gli ha cambiato il cuore e lo ha reso finalmente disponibile all'azione del Maestro interiore che opera costantemente in tutti noi, per renderci consapevoli di essere figli dello stesso Padre e autentici fratelli e sorelle gli uni degli altri.

La pandemia di Covid-19 ci ha riportato a constatare ciò che San Francesco ha vissuto a livello personale e cioè che la vita di ciascuno di noi migliora veramente non se abbiamo di più, non se siamo più forti o potenti, ma se siamo capaci di prenderci cura di chi ha più bisogno, di chi da solo non ce la fa. E come ha detto papa Francesco, tutto ciò "è meravigliosamente umano!" (Enciclica Fratelli tutti – firmata presso la tomba di San Francesco il 3 ottobre 2020, in piena pandemia – n. 117).



Quando le cose vanno un po' meglio, quando le emergenze allentano la loro morsa, si ripresenta però la tentazione di tornare a credere che ciascuno di noi, il proprio gruppo, la propria "parte", la propria nazione vada meglio quando ha di più, quando può emergere, può "eccellere", si può affermare anche a scapito degli altri... Ma questa è la mentalità che a lungo andare giustifica la prevaricazione, la violenza – verbale e fisica –, l'esclusione del diverso, la logica del nemico, l'abuso nei confronti dell'ambiente... con il rischio di dimenticare che, se il bene non è di tutti non è bene.

Per questo, per non dimenticare, quest'anno abbiamo voluto invitare in Assisi, nel giorno della festa di San Francesco, tutti coloro che – operatori sanitari e sociali, forze dell'ordine, volontari – hanno particolarmente sostenuto il Paese nei lunghi mesi della pandemia, avendo cura soprattutto delle persone fragili, anche se a scapito della propria vita e salute.

In questo nostro tempo, ancora difficile a causa di nuove emergenze, frate Francesco benedica tutti e, anche attraverso la testimonianza di tante persone che con semplicità compiono lo straordinario sacrificio della fedeltà creativa ai loro doveri, continui a ispirare ciascuno di noi a vivere la vita come un dono da accogliere e condividere con gioia e fiducia, perché solo l'amore rimane (cfr Prima lettera di San Paolo ai Corinzi, 13).

*fr. Marco Moroni, OFMConv  
Custode del Sacro Convento  
di San Francesco in Assisi*

*A tutti i Francesco, dal papa al patriarca di Venezia, a quanti nella nostra Comunità portano questo nome, l'augurio di seguire le orme del santo patrono d'Italia.*

## Udienza generale di mercoledì 28 settembre

### Catechesi sul Discernimento:

#### 3. *Gli elementi del discernimento. La familiarità con il Signore*

Riprendiamo le catechesi sul tema del discernimento, - perché è molto importante il tema del discernimento per sapere cosa succede dentro di noi; dei sentimenti e delle idee, dobbiamo discernere da dove vengono, dove mi portano, a quale decisione - e oggi ci soffermiamo sul primo dei suoi elementi costitutivi, cioè la preghiera. Per discernere occorre stare in un ambiente, in uno stato di preghiera.

La preghiera è un aiuto indispensabile per il discernimento spirituale, soprattutto quando coinvolge gli affetti, consentendo di rivolgerci a Dio con semplicità e familiarità, come si parla a un amico. È saper andare oltre i pensieri, entrare in intimità con il Signore, con una spontaneità affettuosa. Il segreto della vita dei santi è la familiarità e confidenza con Dio, che cresce in loro e rende sempre più facile riconoscere quello che a Lui è gradito. La preghiera vera è familiarità e confidenza con Dio. Non è recitare preghiere come un pappagallo, bla bla bla, no. La vera preghiera è questa spontaneità e affetto con il Signore. Questa familiarità vince la paura o il dubbio che la sua volontà non sia per il nostro bene, una tentazione che a volte attraversa i nostri pensieri e rende il cuore inquieto e incerto o amaro, pure.

Il discernimento non pretende una certezza assoluta - non è chimicamente un puro metodo, no, pretende una certezza assoluta, perché riguarda la vita, e la vita non è sempre logica, presenta molti aspetti che non si lasciano racchiudere in una sola categoria di pensiero. Vorremmo sapere con precisione cosa andrebbe fatto, eppure, anche quando capita, non per questo agiamo sempre di conseguenza. Quante volte abbiamo fatto anche noi l'esperienza descritta dall'apostolo Paolo, che dice così: «Io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (Rm 7,19). Non siamo solo ragione, non siamo macchine, non basta ricevere delle istruzioni per eseguirle: gli ostacoli, come gli aiuti, a decidersi per il Signore sono soprattutto affettivi, del cuore.

È significativo che il primo miracolo compiuto da Gesù nel Vangelo di Marco sia un esorcismo (cfr 1,21-28). Nella sinagoga di Cafarnaò libera un uomo dal demonio, liberandolo dalla falsa immagine di Dio che Satana suggerisce fin dalle origini: quella di un Dio che non vuole la nostra felicità. L'indemoniato, di quel brano di Vangelo, sa che Gesù è Dio, ma questo non lo porta a credere in Lui. Dice infatti: «Sei venuto a rovinarci» (v. 24).

Molti, anche cristiani, pensano la medesima cosa: che cioè Gesù possa anche essere il Figlio di Dio, ma dubitano che voglia la nostra felicità; anzi, alcuni temono che prendere sul serio la sua proposta, quello che Gesù ci propone, significhi rovinarsi la vita, mortificare i nostri desideri, le nostre aspirazioni più forti. Questi pensieri fanno talvolta capolino dentro di noi: che Dio ci chieda troppo, abbiamo paura che Dio ci chieda troppo, che non ci voglia davvero bene. Invece, nel nostro primo incontro abbiamo visto che il segno dell'incontro

con il Signore è la gioia. Quando incontro il Signore nella preghiera, divento gioioso. Ognuno di noi diventa gioioso, una cosa bella. La tristezza, o la paura, sono invece segni di lontananza da Dio: «Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti», dice Gesù al giovane ricco (Mt 19,17). Purtroppo per quel giovane, alcuni ostacoli non gli hanno consentito di attuare il desiderio che aveva nel cuore, di seguire più da vicino il «maestro buono». Era un giovane interessato, intraprendente, aveva preso l'iniziativa di incontrare Gesù, ma era anche molto diviso negli affetti, per lui le ricchezze erano troppo importanti. Gesù non lo costringe a decidersi, ma il testo nota che il giovane si allontana da Gesù «triste» (v. 22). Chi si allontana dal Signore non è mai contento, pur avendo a propria disposizione una grande abbondanza di beni e possibilità. Gesù mai costringe a seguirlo, mai. Gesù ti fa sapere la sua volontà, con tanto cuore ti fa sapere le cose ma ti lascia libero. E questa è la cosa più bella della preghiera con Gesù: la libertà che Lui ci lascia. Invece quando noi ci allontaniamo dal Signore rimaniamo con qualcosa di triste, qualcosa di brutto nel cuore.

Discernere cosa succede dentro di noi non è facile, perché le apparenze ingannano, ma la familiarità con Dio può sciogliere in modo soave dubbi e timori, rendendo la nostra vita sempre più ricettiva alla sua «luce gentile», secondo la bella espressione di San John Henry Newman. I santi brillano di luce riflessa e mostrano nei semplici gesti della loro giornata la presenza amorevole di Dio, che rende possibile l'impossibile. Si dice che due sposi che hanno vissuto insieme tanto tempo volendosi bene finiscono per assomigliarsi. Qualcosa di simile si può dire della preghiera affettiva: in modo graduale ma efficace ci rende sempre più capaci di riconoscere ciò che conta per connaturalità, come qualcosa che sgorga dal profondo del nostro essere. Stare in preghiera non significa dire parole, parole, no; stare in preghiera significa aprire il cuore a Gesù, avvicinarsi a Gesù, lasciare che Gesù entri nel mio cuore e ci faccia sentire la sua presenza. E lì possiamo discernere quando è Gesù e quando siamo noi con i nostri pensieri, tante volte lontani da quello che vuole Gesù.

Chiediamo questa grazia: di vivere una relazione di amicizia con il Signore, come un amico parla all'amico. [...] Questo è il rapporto che dobbiamo avere nella preghiera: vicinanza, vicinanza affettiva, come fratelli, vicinanza con Gesù. Un sorriso, un semplice gesto e non recitare parole che non arrivano al cuore. Come dicevo, parlare con Gesù come un amico parla all'altro amico. È una grazia che dobbiamo chiedere gli uni per gli altri: vedere Gesù come il nostro amico, il nostro amico più grande, il nostro amico fedele, che non ricatta, soprattutto che non ci abbandona mai, anche quando noi ci allontaniamo da Lui. Lui rimane alla porta del cuore. «No, io con te non voglio sapere nulla», diciamo noi. E Lui rimane zitto, rimane lì a portata di mano, a portata di cuore perché Lui sempre è fedele. Andiamo avanti con questa preghiera, diciamo la preghiera del «ciao», la preghiera di salutare il Signore con il cuore, la preghiera dell'affetto, la preghiera della vicinanza, con poche parole ma con gesti e con opere buone.

*Francesco*